

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

Chiamati a mostrare il Padre

Fermiamoci sulla richiesta di Filippo a Gesù: «Signore, mostraci il Padre». È una richiesta che rivela il desiderio che è nel cuore di ogni uomo e che tutti potremmo sottoscrivere. È il desiderio di Mosè che chiede al Signore: «Mostrami la tua gloria». È il fremito di tutto Israele che si rivolge al Signore confessando: «L'anima mia anela a te, o Dio. Quando verrò e vedrò il volto di Dio?», e «Di te ha detto il mio cuore: cercate il suo volto. Il tuo volto, Signore, io cerco: non nascondermi il tuo volto». È il fremito che continua in ogni angolo della Terra lì dove c'è ingiustizia, violenza. Oggi ogni cristiano deve mostrare il Padre. Gli uomini del nostro tempo, apparentemente indifferenti, ma in realtà desiderosi di Dio, chiedono ai credenti non solo di parlare di Dio, ma di mostrarlo, farlo vedere attraverso le opere. È questa la sfida della Chiesa e di ogni cristiano.
don Patrizio Di Pinto

L'iniziativa voluta dal Comune di Cori: un sentito omaggio in ricordo dello storico parroco di Santa Maria della Pietà

A don Maurizi una piazza con il suo nome

DI REMIGIO RUSSO

In tanti hanno partecipato mercoledì scorso alla cerimonia che ha visto dedicare a don Ottaviano Maurizi la piazzetta adiacente la chiesa di Santa Maria della Pietà, a Cori. Una decisione dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Mauro De Lillis, e che ha trovato il pieno consenso della comunità ecclesiale corese, che ha sempre manifestato grande apprezzamento per lo storico parroco della Collegiata di Santa Maria della Pietà, scomparso nel 2021 all'età di 91 anni. Per questo evento è arrivato anche il vescovo Mariano Crociata, che ha presieduto la Messa, concelebrata con l'attuale parroco don Gianpaolo Bigioni e altro clero cittadino. Al termine, su una facciata sulla piazza è stata svelata la lapide commemorativa per mano del sindaco di Cori, Mauro De Lillis, e del vescovo Mariano Crociata, presenti anche i familiari, in particolare il fratello Silvio, l'assessore al Bilancio, Simonetta Imperia, il comandante della stazione Carabinieri di Cori, maresciallo Luca Cuoco, la comandante della Polizia locale, Lidia Cioeta, il parroco don Gianpaolo Bigioni, padre Leon Mba Mba, rettore del Santuario della Madonna del Soccorso. Proprio don Gianpaolo Bigioni registra la soddisfazione della comunità ecclesiale per questo riconoscimento, che oltre a ricordare le qualità dell'uomo rimarca di fatto l'impegno della chiesa locale a favore della città di Cori e dei suoi abitanti: «Penso di poter dire che don Ottaviano è stato un parroco, cioè sempre presente e vicino nei riguardi di chiunque, disponibile all'ascolto e ad interessarsi anche attivamente delle questioni sociali e politiche; non individualista, lo ricordo sempre insieme a qualcuno aperto alla condivisione, non uno che cercava di attirare l'attenzione su di sé ma sul messaggio che portava con le sue parole e con le opere. Intitolargli la piazza della sua tanto amata chiesa di Santa Maria della Pietà credo sintetizzi in modo adeguato il suo vissuto dentro la Chiesa e, come Chiesa, dentro la società. Infatti, nei ricordi delle persone, don Ottaviano Maurizi è sempre ricordato come un uomo di

studio, di fede e di cultura, raffinato intellettuale, dalla semplicità ed umanità innata, la parola buona ed il consiglio per tutti, grande capacità di ascolto dei bisogni, dei dolori, dei problemi dei suoi parrocchiani e concittadini. Egli, inoltre, è sempre stato profondamente attaccato alla città e alle istituzioni, ha sempre coltivato uno stretto rapporto con l'ente comunale e con le varie amministrazioni che si sono succedute alla guida della Città di Cori. In questo senso lo ricorda anche il sindaco Mauro De Lillis: «Don Ottaviano Giulio Cesare, questo il suo nome completo era una vera istituzione cittadina e non solo religiosa. Gli rendiamo omaggio dedicandogli la piazza di Santa Maria, che lo vide svolgere il suo servizio pastorale per 68 anni, di cui 44 da parroco. Egli fu per dieci anni anche presidente dell'ospedale di Cori impegnandosi perché questo ottenesse la classifica di Ente Ospedaliero, cosa avvenuta nel 1971. Il testo della lapide è stato scritto da Antonietta Agostinelli, molto legata a don Ottaviano, anch'essa scomparsa poco tempo fa. È lei, insieme ad altri cittadini, che ci ha spinto a questa intitolazione». Don Ottaviano Maurizi nacque a Giulianello il 28 aprile del 1929, primogenito di Eugenio Maurizi e Maria Belfora. Frequentò il seminario minore di Velletri prima e poi il seminario maggiore di Anagni. Il 12 luglio 1952, nella Cattedrale di San Clemente in Velletri, venne ordinato sacerdote dal cardinale Clemente Micara. Da quel momento inizia la sua lunga storia di prete. Nell'ottobre 1954 arriva a Cori per il servizio pastorale nella collegiata di Santa Maria della Pietà, come viceparroco di monsignor Silvestro Pistilli, al quale succede poi come parroco nel settembre del 1968. Partecipa alla vita del paese impegnandosi in ogni campo, promuove e partecipa ad iniziative culturali, politico-sociali, missionarie, ecologiche, caritative, pastorali. Condivide con il popolo momenti sereni e dolorosi distinguendosi nell'accoglienza e nel rispetto della dignità di ogni persona e in particolare nel servizio al povero e all'ultimo. In diocesi è stato anche il direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso.



Don Ottaviano Maurizi



L'intitolazione della piazza a don Ottaviano Maurizi

Il ricordo del vescovo: «Bonario e arguto»

Nel corso della cerimonia di dedicazione della piazza a don Ottaviano Maurizi, lo stesso vescovo Mariano Crociata ha portato il suo ricordo del presbitero corese. Quella del vescovo è «una memoria viva e grata che ci lega a don Ottaviano e ci vede oggi (mercoledì scorso, ndr) riuniti nell'anniversario della sua nascita. Questa partecipazione testimonia l'affetto che ci unisce tutti a lui. La scelta dell'amministrazione è segno di stima e gratitudine verso un cittadino che ha dato un contributo importante alla vita della comunità, non solo quella ecclesiale. Con il riconoscimento che gli viene oggi tributato, esprimiamo la fecondità del suo ministero sacerdotale». Monsignor Crociata ha poi ricordato «il suo carattere bonario, ironico e arguto, la sua allegria e simpatia, i suoi interventi mai banali ma sempre pensati. Egli era portatore di una cultura classica che traspariva dalla sua eloquenza». Un riferimento particolare è agli interventi di don Ottaviano durante gli incontri di formazione del clero, sempre apprezzati.

Torna la Priverno-Terracina

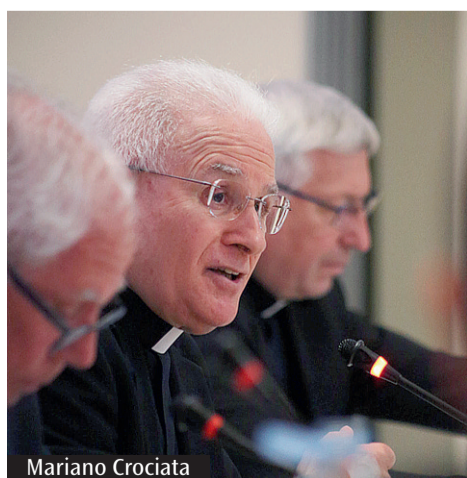
Ora era diventato un sogno infranto, quasi più nessuno credeva che si tornasse a prima del settembre 2012. In quei giorni una frana si staccò da Monte Cucca, a Terracina, e finì sui binari della storica linea ferroviaria Priverno-Terracina, che risale alla fine del 1800. Da quel momento in poi migliaia di pendolari ma anche turisti rimasero letteralmente a piedi, con le inevitabili conseguenze di ogni genere. Per svariate ragioni, soprattutto economiche, non ci fu modo di far partire i lavori di ripristino. Questo fino a mercoledì scorso, quando le agenzie di stampa hanno lanciato la notizia dello stanziamento di 60 milioni di euro deciso dal Governo per il ripristino di questa tratta ferroviaria locale. Tra i primi ad esprimere apprezzamento per la notizia, il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca: «È una giornata storica per i pendolari della provincia di Latina. Lo stanziamento complessivo di sessanta milioni di euro per il ripristino della linea ferroviaria Priverno-Terracina rappresenta un risultato atteso da anni e un passo decisivo per il po-

tenziamento della mobilità nel territorio, ma anche per il rilancio del turismo e per il rafforzamento dei collegamenti con le isole. Si tratta di un intervento strategico che conferma una rinnovata e concreta attenzione verso Terracina e l'intera provincia, con effetti positivi sullo sviluppo economico e, soprattutto, sulla qualità della vita dei cittadini. Il mio pensiero va in particolare ai pendolari, che ogni giorno affrontano sacrifici e disagi: garantire loro un servizio efficiente, sicuro e moderno non è soltanto un obiettivo, ma un diritto che la Regione Lazio è fermamente impegnata a tutelare e a rendere effettivo». Il ripristino della linea ferroviaria porterà senz'altro beneficio anche alle comunità ecclesiali della zona, specie guardando al turismo religioso, vista la presenza di luoghi come l'abbazia di Fossanova, per non parlare di Terracina (il duomo di San Cesareo o il santuario della Delibera, sono due piccoli esempi). La linea ferroviaria si raccorda con la Roma-Napoli, quindi tornerà - si spera - la facilità di muoversi verso la Capitale.

LA GIORNATA CEI

Partiti da Sezze in missione per la Chiesa

Dall'8 al 17 maggio si svolgerà in tutta Italia l'edizione 2026 delle Giornate di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiale, promosse dalla Cei. Anche nella diocesi di Latina sono previsti alcuni eventi, tra cui quello che ha come tema «Due nunzi apostolici due mondi», che si terrà il 10 maggio prossimo, alle 17.30, in Piazza del Duomo 1 a Sezze. L'incontro è stato organizzato dall'Archivio capitolare della Cattedrale di Sezze, il Museo diocesano d'arte sacra e l'Inner wheel club di Latina, distretto 208 Italia, ed è dedicato a due figure di grande rilevanza storica e spirituale: gli arcivescovi Costantino Aiuti e Ubaldo Calabresi, originari di Sezze e in periodi diversi hanno servito la Chiesa come nunzi apostolici. Il programma, curato da don Massimiliano Di Pastina, prevede tre interventi di approfondimento storico e culturale che permetteranno di esplorare diversi aspetti della vita e dell'opera di questi due personaggi. Marco Miele terrà una relazione su Costantino Aiuti, ripercorrendo il suo cammino da giovane seminarista a Sezze, gli studi a Roma, il lavoro pastorale da prete a Sezze e in altre regioni, come anche alla Congregazione di Propaganda Fide, fino all'elezione ad arcivescovo e la nomina a delegato apostolico a Saigon, città dove esercitò il suo ministero come nunzio apostolico e dove trovò anche la morte. Il professor Thomas Orlandi approfondirà invece la figura di Ubaldo Calabresi e il suo legame con l'America Latina, continente in cui svolse importanti missioni diplomatiche per conto della Santa Sede in anni bui come quelli della dittatura in Argentina. Francesco Tasciotti affronterà il tema della genealogia come fonte storica, offrendo una prospettiva metodologica sulla ricostruzione delle vicende familiari e biografiche di queste figure ecclesiarie. Al termine degli interventi è prevista una visita guidata alle collezioni dell'Archivio Capitolare e del Museo diocesano, che conservano importanti testimonianze documentali e artistiche legate alla storia religiosa del territorio. Durante la visita i partecipanti potranno apprezzare le carte, i manufatti e gli oggetti sacri che raccontano secoli di tradizione ecclesiarca locale, oltre alle collezioni delle carte di Aiuti e del medagliere di Calabresi. L'evento è a ingresso libero e aperto a tutti.



L'appello lanciato da Cipro dal vescovo Mariano Crociata che nei giorni scorsi ha presieduto l'assemblea Cemece

L'Unione europea sia una forza credibile per la pace

Quando si parla di cristiani spesso si fa riferimento alla chiesa locale, come quella di Latina, che a sua volta, in virtù del principio della cattolicità, è inserita nel contesto della chiesa universale. Mai come nel caso di Latina ciò è vero a motivo dell'ulteriore incarico del vescovo diocesano Mariano Crociata, il quale è presidente della Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione europea (Cemece), con sede a Bruxelles, che rappresenta le chiese locali dell'Ue nel dialogo con gli Organismi comunitari nelle materie di diretto interesse della Chiesa cattolica, così come previsto proprio dai trattati europei. Il periodo storico attuale presenta problemi gravi per l'umanità,

con le varie guerre che si stanno scatenando nel mondo. Così, in occasione della presidenza cipriota del Consiglio dell'Unione europea, i vescovi dell'Ue hanno deciso di tenere a Nicosia, dal 21 al 24 aprile scorso, l'Assemblea plenaria primaverile del 2026 della Cemece. L'incontro si è concentrato sulla situazione attuale in Terra Santa e in Medio Oriente, nonché sulle sfide che affrontano la Chiesa e le comunità cristiane della regione. Monsignor Crociata al suo rientro in diocesi ha mostrato soddisfazione per i confronti tra loro vescovi e sempre tra loro e le varie personalità politiche europee. C'è stato modo di conoscere anche la realtà ecclesiale del posto. Tanta impressione ha fatto la vi-

sita "speciale" nella parte turca di Cipro, dove hanno visitato i cristiani maroniti, o meglio quel poco che ne resta dopo tanti anni di occupazione. Così loro e le altre comunità cristiane di Cipro «la cui presenza in queste terre, dove la nostra fede ha le sue radici, rimane una potente testimonianza di perseveranza, resilienza e speranza», hanno scritto i vescovi in una nota finale, «portiamo nei nostri cuori e nelle nostre menti in modo speciale l'Ucraina, il Sudan, così come altre parti del mondo che subiscono il male della guerra e della violenza. Siamo profondamente rattristati da queste tragedie che causano la perdita di innumerevoli vite umane, distruzione diffusa e crisi umanitarie che colpiscono

tante famiglie». Riferendosi alle parole di papa Leone XIV hanno ribadito «l'importanza di sforzi costanti verso la costruzione della fiducia e la riconciliazione». All'Unione europea, i vescovi hanno ricordato che essa è nata come progetto di pace, che «ha la responsabilità particolare di agire come forza credibile per la pace e promotrice attiva della stabilità e del dialogo in tutta la regione mediorientale, contribuendo al contempo alla sicurezza marittima ed energetica e agli sforzi di non proliferazione nucleare nell'ambito di un processo di pace globale. In questo spirito, esortiamo l'Unione Europea e i suoi Stati membri a continuare ad agire in modo unito e con determinazione: in-

tensificando il loro impegno diplomatico, politico e umanitario per proteggere la dignità umana, sostenere il diritto internazionale e appoggiare iniziative inclusive di costruzione della pace, garantendo che le voci di tutti, comprese le comunità religiose, siano ascoltate e i loro diritti rispettati». Allo stesso tempo, «l'Unione è chiamata a esercitare solidarietà con gli Stati membri colpiti dall'instabilità regionale e a rispondere adeguatamente alle ripercussioni di questi conflitti all'interno delle società europee». Certo, discorsi politici ma che trovano radice nell'essere «seguaici di Cristo» e quindi pronti «a rinnovare il nostro impegno ad essere artefici di pace e di riconciliazione».